

Report Annuale 2024

OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI DI LAMPEDUSA



INDICE

introduzione	4
Aprodi.....	4
La rotta del Mediterraneo Centrale	4
Rotte di provenienza	5
Respingimenti	6
12 luglio 2024	7
Libia	7
Tunisia.....	7
Naufragi, morti e dispersi.....	9
Il sistema hotspoT.....	14
Molo Favalaro.....	14
L’hotspot di Contrada Imbriacola	16
L’ampliamento del sistema hotspot.....	18
Gli accordi Italia - Albania e la nave Libra	19
La flotta civile e il decreto flussi	21
Decreto flussi.....	21
Lavoro di comunità.....	22
La biblioteca di Lampedusa.....	22
Scuola di italiano	23
Welcome kit - No Border Books.....	23
Laboratori a scuola.....	24
Divulgazione e sensibilizzazione	25
Commemorazione ecumenica 3 ottobre	26
Eventi in piazza.....	27
Lampedusa fuori dal Ghetto!.....	27
Santa Lucia.....	28
CREDITS	29

INTRODUZIONE

L'Osservatorio sulle Migrazioni di Mediterranean Hope - Programma rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) - è attivo a Lampedusa da dieci anni. Questo report è stato elaborato dalle operatrici, dai volontari e volontarie del progetto¹ e si riferisce al 2024. E' frutto del lavoro collettivo e si basa su testimonianze dirette raccolte sull'isola.

APRODI

La rotta del Mediterraneo Centrale

Nel 2024 sono arrivate a Lampedusa 41.943 persone.



Come possiamo osservare dal grafico qui sopra, rispetto all'anno precedente gli arrivi a Lampedusa sono diminuiti del 51,9%. Tuttavia, confrontando i dati con quelli del 2022, si registra un aumento dell'1,6%.

¹ Vedi capitolo Riconoscimenti.

Questi numeri evidenziano che, nonostante i crescenti investimenti europei e nazionali nel controllo e nell'esternalizzazione delle frontiere, nell'ultimo triennio sono arrivate molte più persone rispetto al triennio precedente.

Sebbene non sia possibile individuare con esattezza le cause di questo aumento, appare evidente che diversi fattori vi abbiano contribuito. Tra questi, l'acuirsi del razzismo sistemico e della crisi socio-economica in Tunisia², la crisi climatica che ha generato un numero crescente di sfollati in aree come il Bangladesh, e le guerre o situazioni socio-politiche critiche in paesi quali il Sudan, la Palestina, il Libano e la Libia.

Questi eventi sono un indicatore dell'inefficacia delle politiche di esternalizzazione che, anche se riuscissero a ridurre gli arrivi sulle coste italiane, non affrontano realmente la questione migratoria, che continua a coinvolgere decine di migliaia di persone e a causare migliaia di morti ogni anno, come verrà illustrato nelle sezioni seguenti.

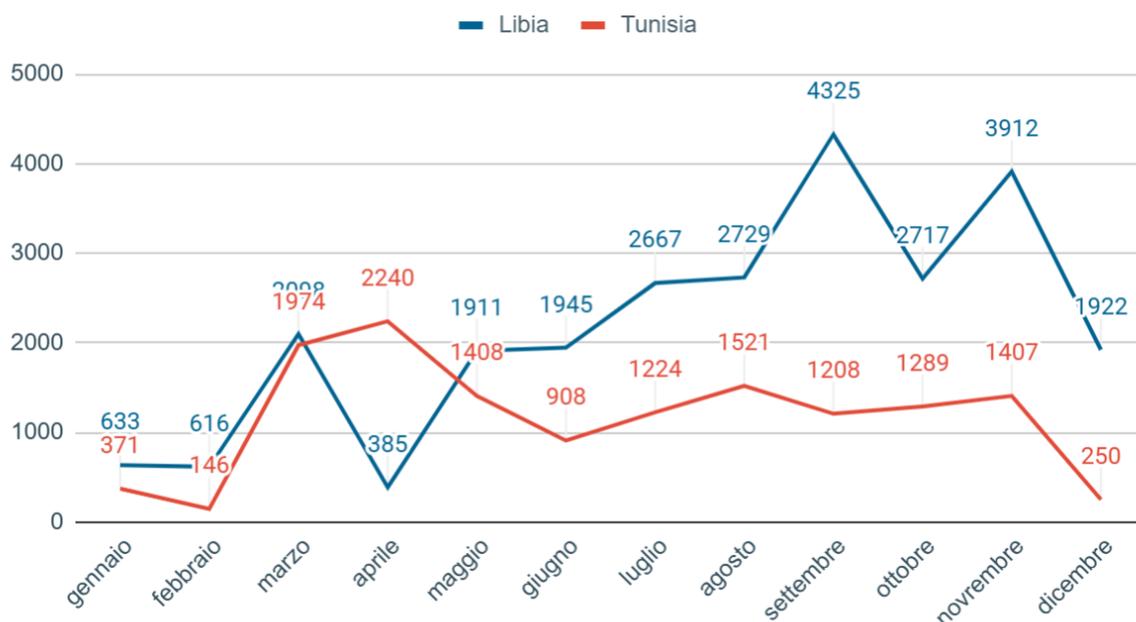
Rotte di provenienza

Nel corso del 2024, le rotte di provenienza verso Lampedusa hanno mostrato una significativa trasformazione rispetto agli anni precedenti.

Tra gennaio e marzo, si è registrata una ripresa delle partenze dalla Libia, che ha superato, per la prima volta dopo oltre un anno, quelle dalla Tunisia. Tra aprile e giugno, i flussi risultano equamente distribuiti tra le due rotte principali, con 4.241 persone provenienti dalla Libia e 4.505 dalla Tunisia. Tra luglio e settembre questo equilibrio si spezza: il numero di arrivi dalla Libia (9.721 persone) supera nettamente quello dalla Tunisia (3.933 persone). Questa tendenza si conferma anche nell'ultimo trimestre (ottobre - dicembre) del 2024, con una netta maggioranza di persone partite dalla Libia (8.551) rispetto a quelle provenienti dalla Tunisia (2.946). Se consideriamo il totale annuale vi è una differenza netta nella distribuzione tra le rotte con un totale di 25.860 approdi dalla Libia e 13.946 dalla Tunisia.

² Persone migranti e rifugiate di origine subsahariana continuano a subire deportazioni collettive, sfratti, aggressioni e maltrattamenti; mentre le autorità tunisine arrestano e condannano diversi proprietari di immobili per aver affittato appartamenti a persone senza documenti. Cfr. [De la crise à la normalisation de la violence en Tunisie](#)

Arrivi nel corso del 2024 per rotte di provenienza



Respingimenti

Per avere un quadro esaustivo di quante persone sono partite per affrontare la rotta del Mediterraneo Centrale, sarebbe essenziale avere dati certi sul numero delle persone che non sono arrivate a Lampedusa, perché intercettate dalla “cosiddetta” guardia costiera libica o tunisina. Il consolidamento delle politiche europee ed italiane di esternalizzazione delle frontiere incoraggia e supporta questi respingimenti, in diretta violazione dell’obbligo di “non-refoulement”, come è stato confermato dalla Corte Europea dei Diritti Umani³, dalla Corte di Cassazione⁴, e da tribunali ordinari⁵.

³ [Respingimenti verso la Libia – L’Italia condannata dalla Corte Europea per i Diritti dell’Uomo.](#)

⁴ [Migranti. Cassazione: «La Libia non è un porto sicuro». Reato obbedire ai guardacoste.](#)

⁵ Il 26 giugno 2024, il Tribunale civile di Roma ha confermato che, quando il mercantile Asso 29 ha ricondotto 150 persone a Tripoli sotto il coordinamento delle autorità italiane, si è violato sempre lo stesso principio di non refoulement. [Caso Asso 29, arriva a sentenza: La Libia non è un luogo sicuro dove condurre i migranti - Asgi.](#)

«Incontriamo O. che ci racconta di venire dal Mali. Durante il suo viaggio, in Libia gli hanno sparato alla gamba, perforandogli lo stinco. È stato ricoverato due volte in ospedale: la prima volta gli hanno solo messo un gesso, ma alla seconda è stato operato. Gli hanno fissato dei ferri nella gamba, spiegandogli che, in Libia, se puoi pagare ti operano, altrimenti ti amputano. Probabilmente O. è riuscito a trovare i soldi per l'intervento, anche se il lavoro non sembra essere stato eseguito bene. Ci mostra la foto della radiografia: si vedono tre viti inserite nella gamba. Al momento dell'incontro, però, ha una vite ancora inserita e due che fuoriescono. Quando gli chiediamo cosa sia successo, ci racconta che, salendo sulla barca, ha sbattuto la gamba e le viti gli sono uscite. Il dolore, dice, è insopportabile.»

12 luglio 2024

Libia

Numerose sono le testimonianze raccolte nel corso degli approdi delle violenze e delle torture subite dalle persone in movimento durante l'attraversamento della Libia. Così come numerosi sono i racconti di respingimenti.

Secondo i dati di OIM Lybia, nel 2024 le persone intercettate e deportate in Libia sono 21.762⁶. Questo dato potrebbe essere sottostimato: comparando quanto OIM riporta settimanalmente con le segnalazioni di Alarm Phone e altre ONG che operano nel Mediterraneo Centrale, emergono delle discrepanze.⁷

Tunisia

Molte testimonianze dirette raccolte dall'equipe durante gli approdi al Molo Favalaro raccontano di violenze e pratiche che non rispettano i diritti umani e che in alcuni casi sarebbero state messe in atto dalla Garde nationale tunisina nei confronti delle persone in movimento. Lo espone chiaramente il report di Alarm Phone 'Mare interrotto'⁸ che indaga le pratiche violente e illegali della Garde nationale tunisina.

⁶ [IOM Libya \(@IOM Libya\) / X](#), dati dal 1 gennaio al 28 dicembre 2024.

⁷ Questo è emerso durante il lavoro di monitoraggio svolto dall'Osservatorio che compara il *Maritime Update* settimanale di OIM Lybia (che riporta anche le date e i numeri di persone intercettate, nonché i porti dove si sono svolte queste operazioni) con le segnalazioni di Alarm Phone e delle altre ONG coinvolte nel Search and Rescue. In vari casi, le segnalazioni di Alarm Phone non sono riportate.

⁸ [Mare interrotto | Alarm Phone](#).

«Un ragazzo ci riporta di essere stato in Tunisia per un anno cercando di partire. Racconta di aver vissuto nei cespugli nel deserto, di aver subito violenze da parte della polizia tunisina e di essere stato riportato indietro varie volte dopo essere riuscito a partire. E' molto felice di essere riuscito finalmente ad arrivare in Italia.»

29 Agosto 2024

«Un ragazzo Sudanese ci racconta di aver passato 8 mesi a El Amra, un piccolo villaggio nel centro di Sfax che è noto per essere al momento la zona dove le persone che vorrebbero partire si concentrano. È già stato intercettato in mare 4 volte, due delle quali è stato deportato al confine con l'Algeria, nel deserto.»

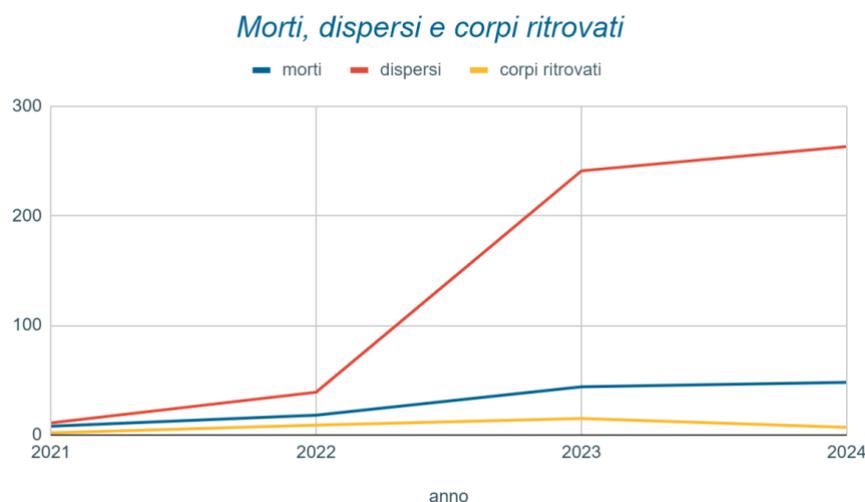
31 Agosto 2024

Inoltre, l'inchiesta di IrpiMedia⁹ sul naufragio del 5 aprile 2024, mette in luce le manovre di dissuasione della Garde che causarono il rovesciamento di una barca in ferro e la morte di 15 persone. Questi "respingimenti per procura" sono conseguenza delle politiche di esternalizzazione europee e italiane, che continuano a finanziare, addestrare ed equipaggiare le "cosiddette" guardie costiere tunisina e libica. L'ultimo passo concreto in questa direzione è l'adozione del Decreto 2024-181 del 5 aprile 2024, che prevede la creazione del "Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di ricerca e soccorso marittimo" e la definizione di un'area di responsabilità tunisina fino a poche miglia nautiche da Lampedusa. La SAR tunisina è operativa a partire da giugno 2024¹⁰.

⁹ [Le responsabilità della Garde Nationale della Tunisia nel naufragio del 5 aprile 2024 - IrpiMedia.](#)

¹⁰ Una zona di Ricerca e Soccorso è "un'area di dimensioni stabilite legata a un centro di coordinamento delle operazioni di soccorso in cui vengono forniti servizi di ricerca e soccorso." Per questo, è stato recentemente creato in Tunisia il Centro nazionale per il coordinamento delle operazioni di ricerca e salvataggio marittimo, incaricato di "rafforzare l'efficacia dei servizi di ricerca e salvataggio in mare e di coordinare le operazioni" mettere fonte del virgolettato.

Naufragi, morti e dispersi



Nel 2024 sono morte almeno 1.717 persone¹¹ nel Mediterraneo Centrale e 2.301 su tutta la rotta Mediterranea. Quest'anno è stato più mortale dell'anno scorso¹², come illustrato dal grafico sottostante.

Dall'inizio del 2024 nelle acque antistanti Lampedusa l'Osservatorio ha registrato continui naufragi, almeno 48 morti accertate, 263 dispersi e altri presunti naufragi di cui difficilmente si possono accertare i morti o risalire ai dispersi.

Di seguito un resoconto di alcuni episodi che sono stati monitorati.

Gennaio

14 gennaio, le notizie riportano di una barca naufragata a largo di Lampedusa, risultano almeno 40 dispersi.

30 Gennaio, 48 persone partite dalla Tunisia sono naufragate poco prima del soccorso, risulta disperso almeno un ragazzo minorenne.

Febbraio

1 febbraio, una barca in ferro partita da Sfax (Tunisia), con 49 persone si ribalta in un momento di agitazione per chiamare i soccorsi in avvicinamento. Tutte le persone sono cadute in mare, alcune senza il salvagente. Non si possiedono informazioni certe sul numero e l'identità dei dispersi, risulta disperso un bambino piccolo.

¹¹ [Missing Migrants Project](#). L'OIM dichiara che questi numeri sono ampiamente sottostimati, vista la difficoltà di reperire informazioni esatte.

¹² [Dichiarazione OIM su Twitter](#).

2 febbraio, un uomo egiziano muore durante la traversata su una barca partita dalla Libia.

28 febbraio, la Sea-Eye soccorre una barca partita dalla Libia, i sopravvissuti vengono portati ad Agrigento nell'hotspot di Porto Empedocle. Tre persone vengono evacuate per ragioni mediche a Lampedusa. A bordo vengono trovati anche due uomini senza vita, morti presumibilmente per intossicazione da gas di scarico nello scafo della barca.

Marzo

6 marzo, quattro persone vengono evacuate dalla Seawatch-5 a Lampedusa per intossicazione da gas di scarico. A bordo della nave dell'ONG muore un ragazzo di 17 anni.

8 marzo, un uomo del Bangladesh muore durante la traversata, poco dopo essere partito dalla Libia. I compagni di viaggio tengono il suo corpo a bordo fino ad arrivare a Lampedusa, scagliandosi sugli scogli dove resteranno bloccati per almeno 2 giorni.

13 marzo, l'*Ocean Viking* soccorre una barca in pericolo. Sembra che almeno 60 persone siano annegate. Due persone sono state evacuate per ragioni mediche a Lampedusa e in seguito trasferite in Sicilia, uno di loro è morto in ospedale.

18 marzo, una barca in ferro partita da Sfax il 15 marzo si rovescia durante il trasbordo effettuato dalla Guardia Costiera, muoiono due ragazzi camerunensi.

23 marzo, una barca in ferro si rovescia, interviene la nave umanitaria *MareGo* per soccorrere le persone in acqua in attesa dell'intervento della Guardia Costiera, una bambina camerunense di un anno e tre mesi risulta dispersa.

24 marzo, una barca in ferro si rovescia durante il soccorso effettuato dalla Guardia Costiera, un ragazzo minorenni della Guinea Conakry è disperso.

25 marzo, arriva a Lampedusa un'imbarcazione con a bordo circa 150 persone partita dalla Libia tre giorni prima. Poco dopo la partenza, l'imbarcazione sembra aver avuto un guasto, la "cosiddetta" guardia costiera libica è intervenuta lasciando l'imbarcazione alla deriva e, pare, sparando in acqua vicino alla barca. 10 persone sono cadute in acqua durante le operazioni di soccorso condotte da una nave petroliera che si trovava nelle vicinanze ed è intervenuta non appena è stata allertata dall'aereo di Seawatch. La Guardia Costiera Italiana ha effettuato il trasbordo riportando a Lampedusa 139 persone. Risultano disperse tre persone: un ragazzo etiope di 21 anni,

un uomo del Bangladesh e un uomo siriano (il caso è stato documentato e filmato da Seawatch¹³).

28 marzo, una barca in ferro partita da Sfax naufraga, interviene per il soccorso la barca umanitaria *Trotamar* e poco dopo la Guardia Costiera italiana. Risultano disperse tre persone una bambina di cinque mesi e due ragazzi della Guinea Conakry.

Aprile

4 aprile, 46 persone a bordo di una barca in ferro partita da Sfax cadono in acqua durante i soccorsi. L'ultima ad essere recuperata dalla Guardia Costiera non sopravvive: si chiamava Amina, veniva dal Gambia e aveva vent'anni. Ce lo riferiscono suo fratello e sua sorella, sopravvissuti.

10 aprile, naufragio in acque SAR maltesi di un'imbarcazione partita da Sfax, sulla quale viaggiavano 43 persone. Oltre ai 22 dispersi, sei persone muoiono a bordo della motovedetta della Guardia Costiera presumibilmente per annegamento e ipotermia. Vengono anche ritrovati due corpi in mare, tra cui una bambina di circa tre anni. Un ragazzo di età compresa tra i 22 e i 25 anni, muore una volta arrivato al molo Favalaro, dopo circa 1 ora di tentata rianimazione in banchina.

10 aprile, una delle donne sopravvissute al naufragio di cui sopra era inizialmente partita a bordo di un'altra imbarcazione, naufragata. Si contano almeno 45 dispersi. Pare che sia stata trovata in mare e che sia salita a bordo dell'imbarcazione.

Maggio

7 maggio, una barca partita dalla Libia, con a bordo circa 57 persone viene soccorsa dall'imbarcazione umanitaria *Nadir* e dalla Guardia Costiera. Un uomo è deceduto durante la traversata probabilmente a causa di un'intossicazione da idrocarburi.

28 maggio, la nave *Humanity 1* soccorre un'imbarcazione a bordo della quale viaggia una madre con due bambine, una di tre anni e una di sei mesi. La più piccola è morta di fame. Le tre vengono evacuate a Lampedusa, mentre la *Humanity 1* prosegue verso un altro porto.

Giugno

1 giugno, la nave commerciale *Maersk Aegean* soccorre un'imbarcazione partita da Gars Garabulli (Libia) e la porta fino a 8 miglia di distanza. Quando la Guardia Costiera inizia le operazioni di trasbordo delle 67 persone, un minore gambiano cade in mare. Nessuno riesce a recuperarlo.

¹³ [Reel di Seawatch Italia - 25.04.2024](#)

7 giugno, *Geo Barents* recupera 11 corpi, che erano stati già avvistati dall'aereo *Seabird*. Uno dei corpi precedentemente avvistati non è stato ritrovato.

8 giugno, *Seabird* avvista altri due corpi, uno viene recuperato da *Ocean Vikings*.

17 giugno, *Nadir* assiste un'imbarcazione partita dalla Libia. A bordo c'erano 54 persone. 10 di loro sono morte per asfissia, intrappolate nello scafo inferiore della barca in legno. I sopravvissuti vengono portati a Lampedusa dalla Guardia Costiera, mentre la barca e i morti a bordo vengono trainati da *Nadir* per 10 ore. Ad attenderli sul molo Favalaro un gruppo composto da membri del Forum Lampedusa solidale, parrocchiane e parrocchiani nonché attiviste e attivisti di altre organizzazioni, che hanno organizzato una marcia silenziosa dal molo di attracco di Nadir al molo Favalaro. (Foto di Adrian Pourviseh).

Luglio

6 luglio, arrivano da Sfax 44 persone. Erano partite quattro giorni prima. Sono dispersi due uomini gambiani e un uomo senegalese.

7 luglio, 43 persone sono arrivate dalla Libia dopo due giorni di navigazione. Ormai prossimi alle coste di Lampedusa, le onde hanno capovolto l'imbarcazione, che si è scontrata con uno scoglio. Tutte le persone sono cadute in acqua, e i superstiti in stato di shock hanno riferito che due compagni di viaggio non sono riusciti a nuotare fino a riva. Sono un cittadino egiziano, il cui corpo senza vita è stato recuperato il 9 luglio, e uno bangladese, disperso.

Agosto

12 agosto, arriva il corpo di un ragazzo siriano, morto presumibilmente per inalazione da idrocarburi. Viaggiava insieme ad altre 144 persone, partite da Sabratha, Libia. Hanno viaggiato per tre giorni. Altre 4 persone sono state portate al PTE (Punto di Triage e Emergenza) di Lampedusa per inalazione da idrocarburi.

29 agosto, mentre sta effettuando un recupero, la Guardia di Finanza ritrova una salma, in avanzato stato di decomposizione.

Settembre

4 settembre, approdano al molo Favalaro sette sopravvissuti ad un naufragio. La barca, partita dalla Libia, probabilmente il primo settembre, aveva a bordo 27 persone. Sarebbe rimasta ferma con il motore rotto e pare che le persone abbiano iniziato a cadere in mare. I superstiti sono stati trovati aggrappati alla barca piena d'acqua. Arrivati stremati, i superstiti sono stati portati in hotspot e solo una persona viene

portata al PTE successivamente per patologie pregresse aggravate dal viaggio. L'8 settembre vengono rinvenuti in mare sette corpi (sei dalla Guardia Costiera e uno dalla Guardia di Finanza). I corpi erano irriconoscibili, rendendo impossibile ricondurli al naufragio. Solo due giorni prima, l'aereo *Seabird* aveva segnalato un'imbarcazione in distress a 26 miglia nautiche da Lampedusa, che sembrava essere la stessa naufragata¹⁴.

25 settembre, annegano due minori (ma probabilmente anche un'altra persona) a largo di Capo Ponente a Lampedusa. L'imbarcazione in ferro è naufragata a largo di Capo Ponente. Assistono alla scena dei turisti che stavano facendo il giro dell'isola in barca.

26 settembre, approda nel cuore della notte un'imbarcazione partita da Sfax, con a bordo persone principalmente provenienti dall'Africa subsahariana. A bordo dell'imbarcazione anche la madre di un neonato di pochi mesi, che sembra essere morto di stenti nel corso del viaggio. Il corpo del minore non è mai arrivato.

Ottobre

7 ottobre, un uomo di origine siriana muore durante la traversata su un'imbarcazione proveniente dalla Libia.

Novembre

27 novembre, un'imbarcazione con a bordo persone prevalentemente di origine subsahariana si riempie d'acqua e molte persone finiscono in mare. Al momento dell'arrivo a Lampedusa ci si accorge che una donna è stata dispersa.

Dicembre

11 dicembre, l'imbarcazione *Trotamar* della ONG Compass Collective soccorre una minore di circa 12 anni originaria della Sierra Leone che si trovava a bordo di un'imbarcazione insieme a circa altre 45 persone, tutte disperse in seguito al naufragio della barca.

31 dicembre, arrivano al Molo Favalaro sette persone superstiti di un naufragio di un'imbarcazione con a bordo altre 20 persone che risultano disperse. La barca si sarebbe capovolta a causa delle onde alte.

¹⁴ [Un barchino identico a quello naufragato ieri a poche miglia di Lampedusa era stato segnalato in difficoltà tre giorni fa da Sea-Watch. Nessuno è intervenuto. 21 morti nel naufragio del 2 settembre: Sea-Watch presenta un esposto alla Procura di Agrigento.](#)

Quello che l'Osservatorio di Lampedusa, insieme ad altre associazioni coinvolte sul tema della memoria e della ricerca delle persone scomparse, continua a osservare è la mancanza di procedure chiare e trasparenti per il riconoscimento del corpo e la conservazione di materiale biologico per l'identificazione, il contatto con le famiglie, il rimpatrio o la sepoltura delle salme. I corpi portati a Lampedusa giacciono anche per settimane in una camera mortuaria, l'unica presente sull'isola, in cui manca un sistema di aerazione e di refrigerazione negando la conservazione del corpo e la dignità delle persone morte.



IL SISTEMA HOTSPOT

Molo Favalaro

Il molo Favalaro resta un luogo inadeguato ad accogliere le persone che vi approdano. Le condizioni dei servizi igienici a disposizione per le persone che arrivano è insalubre, pericolante e inadatta all'utilizzo. L'Osservatorio, insieme ad altre realtà del territorio e alla comunità religiosa, negli anni ha presentato numerose segnalazioni a chi di competenza, nel tentativo di ottenere una presa in carico della situazione. Ad oggi le condizioni dei servizi igienici rimangono invariate.

Un'altra problematica rilevata dall'equipe dell'Osservatorio e dalla rete territoriale riguarda l'assenza al Molo Favalaro di adeguate sedute, fondamentali per le persone appena arrivate spesso stremate e prive di forze.

Alcune comunità religiose del territorio nazionale, in collaborazione con la chiesa cattolica locale, hanno costruito e decorato sette panchine, che in totale autonomia, hanno trasportato e collocato al molo Favalaro in sostituzione delle vecchie sedute, arrugginite e inutilizzabili.

«Nella notte arrivano 48 persone dalla Tunisia. Due di loro hanno urgenza di andare al bagno, ma non gli viene permesso. Un uomo che stava appoggiando i suoi vestiti sporchi a terra viene rimproverato bruscamente. Il molo era già in condizioni igieniche pessime ben prima che arrivassero queste 48 persone. Nel corso dello stesso arrivo, accompagniamo delle persone sorreggendole in due, perché non erano in grado di camminare. La sedia a rotelle resta dentro l'ambulanza, inutilizzata.»

29 novembre



L'hotspot di Contrada Imbriacola

Il 1° giugno 2024 ha segnato un anno dalla gestione dell'hotspot di Lampedusa da parte della Croce Rossa Italiana (CRI). Questo cambiamento è il risultato della dichiarazione dello stato di emergenza¹⁵ ad aprile del 2023, a seguito di un forte aumento degli arrivi.

In seguito a questa dichiarazione, oltre alla consegna alla CRI della gestione dei centri di prima accoglienza e hotspot in Italia, è avvenuto anche l'aumento e il rafforzamento dei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), e la finalizzazione di accordi con Tunisia, Albania e altri paesi.

Se con la precedente gestione della cooperativa Badia Grande mancavano i mezzi per trasferire le persone dal molo all'hotspot, ora sull'isola circolano pullman e altri veicoli che facilitano i trasferimenti. Tuttavia, a questi miglioramenti si sono affiancate altre carenze.

A partire dalla primavera del 2024 la CRI si è dotata di coperte che vengono distribuite in sostituzione di quelle termiche nel corso degli approdi. In più occasioni, durante i mesi di novembre e dicembre 2024, queste coperte sono risultate insufficienti al numero di persone arrivate.

Il generale miglioramento dei mezzi e delle risorse attuate da CRI, secondo quanto abbiamo potuto osservare, non sembra sufficiente a garantire accoglienza e dignità alle persone approdate sull'isola.

L'hotspot, inoltre, continua ad essere un luogo di detenzione. L'unico caso di uscita autorizzata risale a ottobre 2023 quando un ragazzo egiziano, trattenuto senza motivazione, è stato rilasciato grazie all'intervento di ASGI, temporaneamente presente a Lampedusa. Il suo trattenimento era dovuto alla discrezionalità del responsabile di polizia dell'hotspot¹⁶. Questo nonostante la sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani del 2023, che condanna l'Italia per il trattenimento illegittimo e le condizioni

¹⁵<https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/annalisa-camilli/2023/04/28/emergenza-migranti-lampedusa>

¹⁶ [Se il "baluardo dell'umanità" mostra il valore differenziale di chi e cosa è umano: un anno di Croce Rossa a Lampedusa :: Maldusa Project](#)

materiali inadeguate dell'hotspot, nel caso J.A. et al. c. Italia¹⁷. Il 13 giugno 2024, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha stabilito che l'Italia non ha attuato adeguatamente la sentenza.

La Sea-Eye arriva al molo Commerciale di Lampedusa verso le 7 del mattino. La chiamata della Guardia Costiera alle 5:24 non viene ricevuta, e il team di Mediterranean Hope (MH) scopre dell'arrivo intorno alle 8. Inizialmente, le informazioni sono vaghe: si parla di un naufragio, con tre persone portate al PTE di Lampedusa.

Verso le 8:30, il team raggiunge il PTE per verificare se ci sia bisogno di supporto. Dei tre ragazzi soccorsi, due sono intubati; uno necessita di una radiografia. Il terzo ragazzo è sveglio e viene interrogato dalla polizia. Racconta di essere partito dalla Libia alle 10 di sera di lunedì. Durante il viaggio era nello scafo, avrebbe perso i sensi e si è risvegliato a bordo della Sea-Eye. Non ricorda molto altro. Viene interrogato su campi in Libia, mafie e dettagli del viaggio, nonostante le sue condizioni precarie dopo tre giorni di viaggio e un recente risveglio.

Successivamente emergono le informazioni ufficiali sul salvataggio: 59 persone di nazionalità pakistana, bangladese, siriana ed egiziana sono state salvate. Due sono decedute, una è stata evacuata in elicottero dalla Sea-Eye e trasferita a Malta, tre sono al PTE di Lampedusa e 53 sono dirette a Porto Empedocle.

Portiamo vestiti asciutti e tè caldo al pronto soccorso, e prestiamo a B. un telefono per comunicare con la sua famiglia in Bangladesh. Nel frattempo, la Croce Rossa non è presente.

¹⁷ [Valutazione del Comitato dei Ministri: Inadempienza dell'Italia nell'attuazione della Sentenza CEDU sull'Hotspot di Lampedusa - Asgi](#)

Verso le 11, B. viene trasferito all'hotspot, dove in quel momento non c'è nessun altro ospite - il cosiddetto 'campo zero'. Gli altri due ragazzi vengono trasferiti d'urgenza in Sicilia per ricevere cure mediche adeguate.

Il padre di B. continua a contattarci, preoccupato perché non ha più notizie di suo figlio. Il giorno successivo, verso le 12:00, ci rechiamo ai cancelli dell'hotspot per farlo parlare nuovamente con suo padre. Cerchiamo di organizzare un incontro esterno all'hotspot, ma, dopo numerosi rifiuti e giustificazioni poco chiare, ci viene permessa solo una comunicazione attraverso il cancello. Nonostante B. fosse già stato identificato, non gli è stata data la possibilità di contattare la sua famiglia, poiché ci risulta che la Croce Rossa non dispone di telefoni per gli ospiti.

B. verrà trasferito a Porto Empedocle venerdì 1 marzo, intorno alle 8 del mattino. Le comunicazioni con il padre e altre persone, per l'identificazione dei corpi e il loro rimpatrio, proseguiranno per un paio di settimane.

28 febbraio

L'ampliamento del sistema hotspot

A fine febbraio è stato inaugurato l'hotspot di Porto Empedocle¹⁸ con una capienza di 280 posti circa, pensato per alleggerire la pressione sul centro di Contrada Imbriacola e garantire trasferimenti più rapidi da Lampedusa. Durante i giorni di flussi più intensi in arrivo sull'isola, in particolare nelle ultime due settimane di marzo, pare che molte persone siano state trasferite da Lampedusa senza essere pre-identificate, posticipando il momento della pre-identificazione in Sicilia.

¹⁸ <https://inlimine.asgi.it/il-nuovo-hotspot-di-porto-empedocle-i-riscontri-della-pubblica-amministrazione/>.

Il 14 agosto apre un Centro di Permanenza per i Rimpatri (CPR) a Porto Empedocle (AG). Quest'ultimo sorge accanto all'hotspot, ha una capienza di 70 posti, ed è gestito dalla cooperativa sociale Oltre Il Mare¹⁹. Subito dopo l'apertura, la questura di Agrigento ha trattenuto sei cittadini tunisini all'interno del centro. Tuttavia, il 28 agosto, due giudici del tribunale di Palermo hanno ordinato la liberazione di cinque di loro, poiché la detenzione non era giustificata da motivazioni specifiche legate alle loro situazioni personali.²⁰ A maggio, il governo italiano ha modificato il decreto Cutro²¹ cercando di superare le critiche dei giudici.²² Per i richiedenti asilo provenienti da "paesi di origine sicuri" è ancora previsto come alternativa alla detenzione amministrativa il pagamento di una cauzione compresa tra 2.500 e 5.000 euro, ma questa volta l'importo è stabilito caso per caso dal questore. Se prima la cauzione doveva essere pagata prima che si svolgessero le procedure di identificazione (quindi appena arrivati) ora si stabilisce che la cauzione deve essere versata entro sette giorni dalla comunicazione dell'importo. I giudici, tuttavia, avevano contestato il precedente decreto non solo per il costo della cauzione, ma anche perché mancava una valutazione individuale delle ragioni che giustificano un trattenimento. Inoltre, i giudici hanno contestato la legittimità del trattenimento di richiedenti asilo perché non in grado di pagare la cauzione.

Gli accordi Italia - Albania e la nave Libra

Nel 2024 si concretizza l'accordo Italia Albania, già formalizzato il 6 novembre 2023²³. Il governo albanese ha concesso all'Italia alcune aree del territorio albanese, dove l'Italia ha costruito ed attualmente gestisce tre strutture: un centro di primo approdo nel porto di Shengjin, un centro di identificazione e trattenimento a Gjader e un carcere dedicato alla detenzione di persone migranti 'irregolari' con procedimenti penali in corso.

¹⁹ La stessa cooperativa che gestisce il discusso centro di accoglienza [Villa Sikania](#).

²⁰ [Liberi i richiedenti rinchiusi nel CPR a Porto Empedocle](#).

²¹ [DECRETO 10 maggio 2024](#).

²² Una giudice di Catania nell'ottobre 2023, che non aveva convalidato la detenzione di altri richiedenti asilo nel CPR di Pozzallo ([il caso della giudice Apostolico si è risolto un po' in sordina](#)). In quell'occasione, la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva fatto ricorso contro la decisione, portando la questione davanti alla Corte di Giustizia europea, che deve ancora esprimersi in merito ([Il decreto Cutro al vaglio della Corte di Giustizia](#)).

²³ [Protocollo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria](#).

Ad occuparsi del trasporto delle persone intercettate nelle acque antistanti Lampedusa è la nave militare *Libra*, già nota per il suo coinvolgimento in un naufragio risalente al 2013 (la cosiddetta '*strage dei bambini*')²⁴.

Nel 2024 la nave *Libra* ha effettuato due operazioni. La prima termina il 16 Ottobre, con l'arrivo di 16 migranti soccorsi al largo di Lampedusa al porto albanese di Shengjin. Dopo l'arrivo, quattro di loro sono stati riportati in Italia. I restanti 12 sono stati trattenuti nel centro di Gjader in attesa dell'esito delle loro richieste di asilo.

La seconda operazione della nave *Libra* risale al 6 novembre. Mentre a Lampedusa arrivano 1568 persone (tra il 4 e il 6 novembre), la *Libra* ha trasferito 8 persone, intercettate a sud di Lampedusa, al porto di Shengjin. Tre di loro provenivano dall'Egitto e cinque dal Bangladesh. Il Tribunale di Roma, richiamandosi a decisioni precedenti, ha sospeso la convalida del trattenimento di 7 persone e ha rimesso la questione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per il momento fissata per febbraio 2025.

La decisione di rimandare il caso alla Corte Europea segna un'escalation nella complessità di queste operazioni. Nonostante questo, il 23 dicembre il governo italiano ha annunciato la ripresa dei trasferimenti forzati in Albania²⁵, senza attendere il parere della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

L'equipe dell'Osservatorio sulle Migrazioni monitora con attenzione l'evoluzione di queste operazioni, cercando di comprendere cosa accade e quali siano le implicazioni per le persone coinvolte.

²⁴ L'11 ottobre 2013, un'imbarcazione carica di migranti, principalmente siriani, affondò a sud di Malta, causando la morte di 268 persone, tra cui 60 bambini. Questo tragico evento, noto come la "strage dei bambini", ha segnato profondamente l'opinione pubblica. La nave militare italiana "Libra", inizialmente a poche miglia di distanza, fu coinvolta in questo drammatico episodio. Nonostante la presenza nelle vicinanze di diverse navi italiane, le autorità competenti rifiutarono di coordinare i soccorsi, sostenendo che il barcone si trovasse al di fuori della zona SAR italiana. A peggiorare la situazione, si verificò un prolungato rimpallo di responsabilità tra le autorità italiane e maltesi, che contribuì all'esito fatale. Successivamente, il Tribunale di Roma ha riconosciuto una "dolosa omissione di soccorso" da parte delle autorità italiane, sottolineando come la decisione di non intervenire abbia giocato un ruolo determinante nel tragico bilancio delle vittime.

²⁵ [Paesi Sicuri: Le bugie sulla pronuncia della Corte di Cassazione - Asgi.](#)

Da quanto osservato finora, emergono due elementi. In primo luogo, le operazioni della Libra hanno sembrato intralciare e rallentare la ricerca e il soccorso in mare: in entrambe le giornate in cui la nave è stata operativa, gli arrivi a Lampedusa si sono susseguiti senza sosta durante una 'finestra' pomeridiana, suggerendo ore di stallo probabilmente legate alle procedure di identificazione dei casi considerati 'non vulnerabili'. In secondo luogo, abbiamo raccolto il timore diffuso tra molte delle persone appena arrivate a Lampedusa di essere deportate in Albania. Questa paura, più volte espressa, testimonia quanto le operazioni in corso stiano alimentando un clima di insicurezza e ansia per chi è già in condizioni di estrema vulnerabilità.

La flotta civile e il decreto flussi

Decreto flussi

Nell'ultimo decreto flussi, si introducono nuove restrizioni per le operazioni di salvataggio condotte dalle ONG. Le violazioni delle regole operative possono ora coinvolgere non solo il comandante della nave ma anche l'armatore, aggravando le sanzioni. Le infrazioni successive prevedono una scala progressiva:

- Prima violazione: sequestro per 20 giorni e multa.
- Seconda violazione: sequestro per 60 giorni e multa maggiorata.
- Terza violazione: confisca dell'imbarcazione.

Le ONG sono inoltre obbligate a notificare immediatamente eventuali emergenze a ENAC e al Centro Nazionale di Coordinamento del Soccorso Marittimo. La mancata comunicazione comporta multe fino a 10.000 euro e il fermo dell'aereo o della nave. Per i ricorsi contro il fermo, i tempi per fare appello sono stati ridotti. La normativa introduce requisiti più rigidi per le operazioni di salvataggio e un nuovo regime per le ONG, includendo norme specifiche per gli aerei utilizzati a supporto delle missioni. Il mancato rispetto delle disposizioni può portare a sanzioni severe, fino alla confisca del mezzo.

Inoltre, il decreto prevede che una reiterazione della violazione avvenuta fino ai 5 anni precedenti faccia scattare l'inasprimento delle misure sanzionatorie, non solo se la reiterazione avviene da parte dello stesso comandante, ma anche da parte del

proprietario della nave o dell'armatore. La durata del primo fermo amministrativo della nave può ora essere modulata tra 10 e 20 giorni in base alla gravità della violazione, ma viene comunque prescritta l'interdizione alla navigazione in attesa dell'adozione dell'ordinanza prefettizia, aggiungendo ulteriori giorni di inattività senza possibilità di impugnazione.

Queste misure di fatto ostacolano la presenza delle navi umanitarie nel Mediterraneo criminalizzando il soccorso in mare, e le conseguenze sono visibili anche da Lampedusa. In un comunicato congiunto²⁶, gran parte della flotta civile denuncia queste disposizioni, che provano ad indebolire il dovere giuridico di segnalare la presenza di imbarcazioni in difficoltà. *«Ancora una volta sembra che lo scopo sia quello di rendere la vita impossibile a chi salva vite umane e testimonia le violazioni del diritto internazionale che avvengono quotidianamente nel Mediterraneo Centrale. Un'altra legge dannosa, propagandistica e disumana, oltretutto palesemente illegittima.»*

LAVORO DI COMUNITÀ

Continua anche in questo decimo anno di attività il **lavoro di comunità** dell'Osservatorio sulle Migrazioni, che si è svolto durante l'anno attraverso numerose attività di sensibilizzazione, educazione e supporto alla popolazione locale e alle persone in movimento. Obiettivo principale è stato costruire una rete solidale tra persone e associazioni del territorio, con un impegno costante nel valorizzare la cultura, la memoria e il dialogo.

La biblioteca di Lampedusa

Prosegue la collaborazione tra Mediterranean Hope e la biblioteca Iby di Lampedusa. Questo spazio rappresenta un punto di riferimento per comprendere le necessità di adulti e bambini, permettendo così di ideare e realizzare attività mirate per la comunità. Ad oggi la biblioteca, oltre ad aprire due giorni a settimana per i più piccoli, apre alle

²⁶ [DECRETO FLUSSI APPROVATO AL SENATO: APPROCCIO PUNITIVO VERSO NAUFRAGHI E ONG • Sea-Watch e.V.](#)

ragazze e ragazzi più grandi per il doposcuola e a tutte e tutti una volta a settimana per fare insieme l'uncinetto.

Oltre a questi eventi, la biblioteca è spazio di incontri, dibattiti su temi attuali, presentazioni di libri e sessioni formative.

Scuola di italiano

Sempre in Biblioteca, si svolgono le lezioni della scuola di italiano frequentata nel corso dell'anno da circa tre o quattro persone. Nonostante il ridotto numero di persone raggiunte da questo intervento, Una delle studentesse che ha frequentato la scuola con continuità ha ottenuto ottimi risultati: ad ottobre 2024 ha sostenuto l'esame per l'ottenimento della certificazione A2 e l'ha superato. In seguito a questo primo traguardo, proseguirà i suoi studi con l'obiettivo di conseguire in futuro la certificazione B1.

Welcome kit - No Border Books

Insieme alla Biblioteca IBBY di Lampedusa²⁷, che da 10 anni porta i libri senza parole sulla frontiera d'Europa, e al collettivo di donne tunisine e subsahariane FreeFemmes - Artigiane per libertà di movimento²⁸, l'Osservatorio ha lanciato il progetto Welcome Kit. L'obiettivo è di far arrivare i libri al molo Favaro. Un Welcome Kit si compone di zainetti in stoffa con all'interno pastelli a cera colorati e il libro illustrato senza parole, decorato con stampe serigrafiche realizzate dai e dalle bambin* di Lampedusa durante laboratori creativi. La distribuzione, iniziata a marzo, ha avuto un riscontro estremamente positivo. Innanzitutto, il libro permette di creare immediatamente tramite la fantasia e l'immaginazione una certa distanza dalla situazione più o meno emergenziale che anche i bambini e le bambine vivono durante le prime fasi dell'approdo al molo Favaro. Inoltre, essendo la lettura un'attività pacifica, dà modo anche ai genitori o ai tutori/trici dei/delle minori di rilassarsi dopo ore o giorni vissuti nell'inquietudine. Nel corso del 2024 sono stati distribuiti circa 600 kit. All'iniziale collaborazione con il collettivo Free Femmes, si è aggiunta la successiva collaborazione

²⁷ [Biblioteca IBBY Lampedusa \(@bibliotecaibbylampedusa\) • Instagram photos and videos.](#)

²⁸ [FreeFemmes.](#)

con la sartoria Moda Operandi²⁹, progetto di sartoria sociale multietnica, che ha prodotto un centinaio di zainetti circa.

Il progetto è stato presentato alla Bologna Children's Book Fair³⁰ e all'associazione Cantieri Meticci di Bologna nel mese di aprile 2024.

Inoltre, alcuni kit sono stati distribuiti a Seawatch, alla Casa delle Culture di Scicli³¹ e all'associazione Cantieri Meticci di Bologna al fine di testarli anche in altri contesti e di ampliare la rete di distribuzione.

I Welcome Kit proseguono il loro percorso insieme alle bambine e ai bambini, come ci è stato riferito da varie operatrici e operatori sparsi per la penisola.



Laboratori a scuola

Nel primo trimestre del 2024, abbiamo continuato a collaborare con l'Istituto Scolastico Pirandello, dove il personale docente ha invitato le operatrici e i volontari di Mediterranean Hope a condividere testimonianze sul lavoro connesso alle tematiche migratorie. L'Istituto Pirandello è stato identificato come un altro luogo cruciale per coinvolgere la comunità e condurre attività educative. Mediterranean Hope ha condotto laboratori e seminari con le classi delle scuole medie e superiori, nei luoghi simbolici per la migrazione dell'isola e nelle classi.

²⁹ [MO. Moda Operandi \(@mo.modaoperandi\) • Instagram photos and videos.](#)

³⁰ [Bologna Children's Book Fair.](#)

³¹ <https://www.mediterraneanhope.com/casa-delle-culture-scicli/>

Divulgazione e sensibilizzazione

Prosegue il lavoro di narrazione di Lampedusa non solo come luogo di confine. Di recente, sono stati organizzati incontri pubblici sulla rotta migratoria del Mediterraneo Centrale e sul tema delle frontiere, seguiti da momenti di confronto con attivisti, gruppi scout, missionari, associazioni e turisti di passaggio.

In particolare, il 21 agosto si è tenuta la mostra itinerante 'Da Tripoli a Lampedusa: Evacuate Human Rights Defenders from Libya', pensata da Refugees in Libya and Alliance with Refugees in Libya e organizzata in collaborazione con Mediterranean Hope, Maldusa e Agricola Mpidusa. La mostra racconta i 100 giorni di protesta davanti alla sede di UNHCR a Tripoli, che hanno portato alla nascita del movimento di Refugees in Libya. La serata è stata molto partecipata.

In collaborazione con Maldusa e con l'Agricola Mpidusa, inoltre, è stata organizzata una rassegna culturale presso la sede della cooperativa agricola:



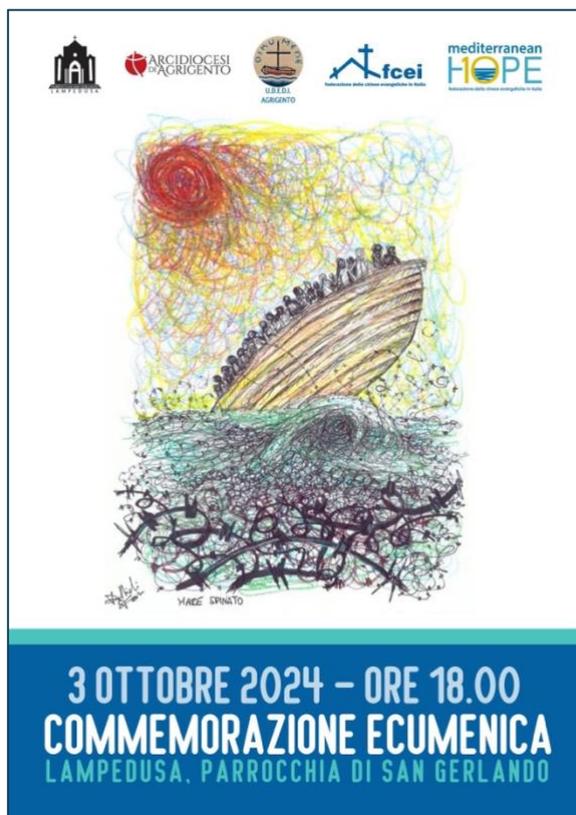
30 agosto, “Dalla crisi alla normalizzazione della violenza in Tunisia. Razzismo, vulnerabilizzazione e modalità di resistenza dell migrant* subsaharian*”. Con Khaoula Matri, ricercatrice associata dell’Istituto di Ricerca sul Maghreb Contemporaneo.

6 settembre, Proiezione di ‘Dritti contro il cielo’ - documentario di Niccolò Falsetti. Il Lebowski a Shatila, una storia di calcio dal campo profughi. A seguire un incontro con l'organizzazione Un Ponte Per.

13 settembre, Proiezione di 'Foragers' - documentario dell'artista e regista palestinese Jumana Manna. Sulla tensione tra l'atto del foraggiamento e l'assurdità del controllo statale israeliano che lo proibisce.

Commemorazione ecumenica 3 ottobre

Come ogni anno, è stata organizzata a Lampedusa una commemorazione ecumenica per ricordare le 368 vittime del naufragio del 3 ottobre 2013. L’iniziativa è stata promossa dall’Ufficio diocesano per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso (UDEDI) e dall’Arcidiocesi di Agrigento, dalla Parrocchia di San Gerlando Lampedusa e dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI). Questo è un momento aperto a tutte le persone che intendono rendere omaggio alle vittime della tragedia e mantenere viva l’attenzione su tutte le persone che continuano a morire nel tentativo di attraversare il Mediterraneo e altre frontiere alla ricerca di un futuro migliore.



Eventi in piazza

Lampedusa fuori dal Ghetto!

Un grande successo è stato l'evento "Lampedusa fuori dal ghetto!", organizzato nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 maggio in collaborazione con l'Ostello Solidale Dambe So, Agricola Mpidusa, Terra! APS, l'Associazione Provinciale Cuochi e Pasticceri di Agrigento e la Mamma Li Turchi Band. Durante questi due giorni, oltre quaranta partecipanti sabato e più di duecento domenica sera, principalmente lampedusani, si sono riuniti per discutere, ascoltare musica, cucinare e guardare cortometraggi sul tema del lavoro. L'evento ha esplorato la connessione tra la libertà di movimento dei lavoratori migranti e la lotta contro lo sfruttamento, con la presenza di lavoratori braccianti, musicisti gambiani e la proiezione dei corti del Rosarno Film Festival, offrendo una prospettiva decolonizzata sul tema migratorio. Questo esperimento molto partecipato è stato positivo e apre la strada a nuove proposte popolari, con la certezza di riuscire a coinvolgere la popolazione locale.

SABATO 4	DOMENICA 5
AGRICOLA 'MPIDUSA	PIAZZA BRIGNONE
DALLE 18.30 ALLE 20.30	DALLE 20 A MEZZANOTTE
<ul style="list-style-type: none">🌿 Visita ai campi dell'Agricola 'Mpidusa🌿 Inaugurazione dell'evento e presentazione dei progetti Mediterranean Hope (Osservatorio sulle Migrazioni, Ostello Dambe So), SOS Rosarno Agricola 'Mpidusa🍷 Aperitivo gratuito!	<ul style="list-style-type: none">🎵 Liscio in piazza! Musica di Pippo Fragapane🍴 Cena gratuita! Fusione tra cucina senegambiana e lampedusana, con i prodotti dell'Agricola 'Mpidusa e delle Terre Occupate Giuseppe Di Vittorio, Foggia A cura dell'Ostello Solidale Dambe So e dell'A.P.C.P.🎬 Proiezione del cortometraggio vincitore
DALLE 20.30 ALLE 22.00	
<ul style="list-style-type: none">🍴 Cena gratuita!🎬 Proiezione cortometraggi selezionati dal Rosarno Film Festival "Fuori dal Ghetto"	<ul style="list-style-type: none">🎵 Musica e danze fino a mezzanotte con Pippo Fragapane & Mamma Li Turchi, Talla Mana & Terema Magazy, Gianluca Greco, Simone Palomba, Mario Vultaggio

Santa Lucia

In occasione della festività di Santa Lucia, il 13 dicembre 2024, l'Osservatorio ha partecipato con varie iniziative ai mercatini natalizi organizzati in piazza della Libertà. Nei giorni precedenti, l'equipe ha preparato e poi distribuito arancine e vin brulé insieme alle utenti e agli utenti del Centro Diurno di Salute Mentale dell'isola, in collaborazione con l'Agricola Mpidusa. Insieme a ragazzi e ragazze del doposcuola, invece, si è organizzata una vendita di abiti usati. I fondi raccolti sono stati devoluti a Mediterranea Saving Humans, tramite Barbara Cassioli, che in quegli stessi giorni ha terminato un viaggio di oltre due mesi da Bologna a Lampedusa, per conoscere realtà sociali e comunitarie e proporre un laboratorio creativo sul tema del sogno.



CREDITS

Questo report è stato realizzato dall'equipe dell'Osservatorio sulle Migrazioni di Lampedusa, Mediterranean Hope - Programma rifugiati e migranti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI)

Operatrici: Emma Conti, Valeria Passeri, Francesca Saccomandi.

Volontarie: Letizia Cavalieri, Lorenzo Cogliolo, Jules Gallo, Edoardo Gamba, Francesca Lamonica, Alice Marzocchi, Anna Spirito, Laura Vecchi, Giulia Zuretti.

Supervisione: Marta Bernardini e Barbara Battaglia.

Copertina: Léa Karam.

Questo progetto è stato realizzato con il sostegno di

